

Gli obiettivi centrati**«Il Giornale» di famiglia**

Veronica Lario Berlusconi



Dino Boffo, ex direttore di «Avvenire»



Ezio Mauro, direttore di «Repubblica»

→ **Sul Giornale** «Oggi tocca a Berlusconi, domani potrebbe capitare a lui»→ **Dossier** Il direttore minaccia di «ri pescare un fascicolo del 2000 su personaggi di An»

Feltri, ricatto a luci rosse Fini querela: segnale mafioso

Nuovo attacco di Feltri. Ma Fini si infuria e annuncia querele. «Mi tirano fango, può succedere di tutto», dice. Cresce oltre i 60 la pattuglia di parlamentari che dicono a Berlusconi: «Il nostro voto non è più scontato»

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

La materia è lava allo stato liquido, lo scontro durissimo, il problema a detta di tutti è «più grosso di quel che s'immaginava». Ma per sintetizzarlo basta poco. Basta dire che il co-fondatore del Pdl Gianfranco Fini querela il Giornale di famiglia di Silvio Berlusconi, fondatore, alleato, signore assoluto del «partito caserma». Così, anche la guerra politico-personale tra presidente del Consiglio e della Camera vira in giudiziaria, come altre italiane cose. Con un intreccio di proprietà e attriti degno di una commedia dell'arte vestita a tutto.

ALLUSIONI E ATTACCHI

Colpa del nuovo attacco rivolto da Vittorio Feltri all'ex leader di An, a una settimana dal primo. Un editoriale nel quale il direttore del Giornale, dopo aver criticato duramente mosse e intenti di Fini lo avverte: «Oggi tocca al premier, domani potrebbe toccare a lui. È sufficiente, per dire, ripescare un fascicolo del 2000 su faccende a luci rosse riguardanti personaggi di An per montare uno scandalo. Meglio non svegliare il can che dorme».

Una «strategia dell'infamia», tito-



Il direttore de «Il Giornale» Vittorio Feltri

la oggi il Secolo d'Italia parlando di «minacciosa allusione mafiosa». Un «intreccio» di attacchi personali e «allusioni subdole» che fa infuriare Fini oltre ogni dire. Ben più di quanto chiunque fosse disposto a immaginare. «Invece di affrontare i problemi politici continuano con gli attacchi personali. E, non contenti, puntano a estorcermi il cambiamento di rotta cercando di screditarmi a forza di minacce. È di una gravità inaudita, ma

io sono a posto. E a questo punto può succedere di tutto, di tutto davvero», ha detto ieri Fini ai suoi interlocutori più fidati che si sono alternati tra studio e telefono. Irritato vieppiù dal comunicato col quale il portavoce del «suo» partito, Daniele Capezzone, attaccava «il doppiopesismo di chi oggi critica Feltri e il Giornale, ma per mesi non ha espresso solidarietà a Silvio Berlusconi». «Come se fosse la stessa cosa», avrebbe esclamato Fini. Già

perché - mentre ai piani più alti del Palazzo si cerca di capire a quale fascicolo alluda Feltri (il 2000 è precedente all'affaire Sottile) - spiega uno dei suoi: «Cercano di lanciarli lo stesso fango che ha colpito Berlusconi, con la piccola differenza che non ci saranno escort a fare dichiarazioni. Ma non capiscono che così Fini si irrigidisce ancor di più, e la situazione può precipitare».

Può succedere di tutto, dunque.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa